

**YCF 006 E**  
**La vera storia di Fatima**  
**James Green**  
**11/21/12**

**TransHub**

**TC: 00:26:47**

**Format/Relisten: AB 12/13/12**

**Content: CG 4/18/13**

**Edits typed: LH 4/29/13 final JG**

**[1 Voce Maschile M1-James Green]**

**M1-JG:** Salve, sono James Green e bentornati a “La vostra Fede Cattolica, oggi”, una serie di trasmissioni dedicate alla lettura de La Vera storia di Fatima.

Dopo aver conosciuto i tre pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia, abbiamo letto di come la Madonna abbia ricordato loro l’importanza di offrire le proprie sofferenze in sacrificio e di recitare tutti i giorni il Santo Rosario. La Madonna parlò anche di ciò che sarebbe accaduto al mondo se l’umanità non si fosse ravveduta. Ma cominciamo con la consueta preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo quindi alla storia di Fatima. Nell’ultimo episodio abbiamo visto che i bambini vennero rapiti dall’amministratore di Ourem e da quest’ultimo minacciati addirittura d’essere bolliti nell’olio! Abbiamo poi visto che la Madonna promise un miracolo affinché tutti potessero credere alle sue apparizioni. Lucia disse alla Signora quanto fosse triste e angosciata perché molte erano le persone che non credevano alle sue apparizioni. Lucia chiese quindi nuovamente alla Signora un miracolo affinché tutti credessero. “Sì”, rispose la Vergine, “Nell’ultimo mese, in ottobre, farò il miracolo perché tutti credano alle mie apparizioni. Se non ti avessero portata a Vila Nova il miracolo sarebbe stato più grande. Verrà San Giuseppe col Bambin Gesù per dar la pace al mondo. Verrà anche Nostro Signore a benedire il popolo. Verrà anche la Madonna del Rosario e la Madonna Addolorata.” Lucia si ricordò dell’incarico che le aveva dato la signora Maria Carreira e domandò: “Che cosa desiderate che si faccia del denaro e delle altre offerte che il popolo lascia alla Cova da Iria?” “Si facciano due portantine; una la porterai tu, Giacinta e altre due bambine biancovestite; l’altra la porterà Francesco e tre altri bambini, vestiti anch’essi di bianco. Il denaro delle portantine è per la festa della Madonna del Rosario. L’altra metà dei soldi la si impegni nella costruzione di una cappellina.”

Lucia non dimenticò gli ammalati che le erano stati raccomandati e pregò con fervore per la loro guarigione: “Sì, alcuni li guarirò durante l’anno.” Ma poi insegnò loro a pregare per la salute delle anime

piuttosto che per quella del corpo: “pregate! Pregate molto e fate sacrifici per i peccatori: tante anime vanno all’inferno perché non hanno nessuno che preghi e si sacrifichi per loro!”

Quindi la Vergine s'accomiatò dai suoi piccoli amici e salì, come al solito, verso oriente. Giovanni fu sfortunato: provò con tutte le sue forze a vedere la Madonna ma non vide nulla. Sentì soltanto come lo scoppio di un razzo nell'aria, quando Lucia, dopo la conversazione con la Signora, ebbe esclamato: “Guarda Giacinta, la Signora va via!”. Fu per Giovanni una ben misera consolazione.

I tre fanciulli, che nella Cova da Iria con dolore avevano visto i devoti strappare dall'elce i rami sui quali s'erano posati i piedi immacolati della Vergine, questa volta strapparono essi stessi il ramoscello sopra il quale si era posata la tunica della bianca Signora. Francesco e Giacinta lasciarono Lucia e Giovanni a custodire il gregge e tornarono trionfanti a casa per annunciare la buona notizia ai genitori, recando in mano il prezioso ricordo.

All'ingresso del villaggio, sulla porta della casa di Lucia, stava la signora Maria Rosa, la figlia Maria dos Anjos e altre persone. “Tutta accalorata Giacinta con molta fretta disse: ‘Zia Maria Rosa, ai campi del Vlinhos abbiamo visto di nuovo la Madonna!’ “Ah, Giacinta! Quante bugie! Sta a vedere che la Madonna va ad apparire in tutti gli angoli dove andate voi!” “Ma sì che l'abbiam vista!”, insisteva la piccola, E, indicando il ramo che aveva in mano, continuò: La Madonna aveva un piede su questo ramoscello e l'altro su questo”. “Dammi qua! Lascia vedere!” Giacinta glieli porse e mia madre li odorò: “Ma che profumo è questo?” disse la madre stupita... e continuava a odorare: “Non è profumo ... Non è incenso, non è saponetta, non è profumo di rosa o d'altro che io sappia ... Eppure è un profumo delizioso.” Tutta la famiglia si radunò e volle annusarli e tutti li trovarono molto profumati. La madre li mise sul tavolo e disse: “Lasciali qui, Giacinta, e vedremo se qualcuno saprà dire che profumo è mai questo”.

Da quel momento la mamma di Lucia cominciò a sospettare che i fatti raccontati da sua figlia fossero effettivamente veri e cominciò ad esserle meno ostile. Giacinta portò quel ramoscello a casa sua per mostrarlo ai suoi genitori. Il signor Marto racconta che quel giorno “ero andato a fare un giro nel campo e al tramontar del sole feci ritorno. Quando stavo per entrare, incontrai un amico che mi disse: “Oh, Manuel! Il miracolo s'è avverato ancora una volta”.

“Che intendi?” dissi, “io non so nulla”. Infatti non sapevo ancora di ciò che era accaduto ai Valinhos e al ramoscello. “Ebbene, dovete sapere che la Madonna è apparsa poco fa, al *Valinhos*, ai vostri figli e a Lucia. È proprio vero, e io dico che la vostra Giacinta ha una certa virtù. Essa non era andata con gli altri e vennero qui a chiamarla. E solo quando arrivò essa, apparve la Madonna!” Scrollai le spalle, senza dir parola, ma entrai in casa pensando al fatto. Mia moglie non c'era. Andai in cucina e mi sedetti. Subito entrò Giacinta contenta, con i ramoscelli in mano, e mi disse: “Guarda, papà, la Madonna ci è apparsa un'altra volta ai *Valinhos*.” Nello stesso tempo si sentì un profumo tanto forte che io non sapevo spiegare. Stesi la mano per prendere i ramoscelli e le dissi: ‘Che cosa porti in casa. Giacinta?’ “Sono i ramoscelli sui quali pose i piedi la Madonna.” Ne respirai il profumo ma era già scomparso.” La Madonna non aveva bisogno di alcun miracolo per convincere Ti Marto.

Le parole della Vergine, che più si erano scolpite profondamente nell'anima dei tre fanciulli furono le ultime pronunciate dalla Madonna a Valinhos: “Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro.” “Ah, potessimo con i nostri sacrifici chiudere per sempre le porte di quella terribile fornace che è l'inferno! Se solo potessimo fare in modo che tutti i peccatori si mettessero sulla strada del cielo!...”. Questa era la preoccupazione costante dei loro cuori!

Passavano così ore ed ore, mentre portavano il gregge al pascolo tra le rocce del Cabeço, dove gli era apparso l'Angelo, prostrati al suolo a ripetere l'orazione insegnata loro da quest'ultimo: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo. Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano. Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con cui egli stesso è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi domando la conversione dei poveri peccatori."

E quando la scomoda posizione diveniva loro intollerabile, si mettevano a recitare la corona, non dimenticando di intercalare tra i misteri la preghiera speciale che la Signora aveva loro insegnato: "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate tutte le anime in Cielo, specialmente le più bisognose".

I bambini pregavano molto, ma ancor più si sacrificavano. Cercavano continuamente nuovi metodi per sacrificarsi per la conversione dei peccatori. Per evitare incomprensioni non parlarono mai della raccomandazione della Vergine di offrire sacrifici per la conversione dei peccatori, mantenendolo come segreto tra loro e la Madonna. Solo su ordine diretto dei suoi superiori Lucia, successivamente diventata suora, rivelò la portata delle preghiere e dei sacrifici dei tre fanciulli.

La sete era il tormento più duro a sopportarsi d'estate, nell'aridità della serra, ed era una delle loro mortificazioni preferite. Giunsero a passar nove giorni senza bere, e perfino un mese, il mese di agosto. Fu uno dei sacrifici più grandi che decisero di offrire a Dio e alla Madonna per la conversione dei poveri peccatori.

Lucia racconta che un giorno, tornando dalla cova da Iria ove erano andati a recitare il rosario e passando preso il laghetto di Carreira, una sudicia pozzanghera dove si lavavano i panni e gli animali entravano per bere, Giacinta disse a Lucia: "Ho tanta sete e mi duole molto il capo! Vado a bere un po' d'acqua.

"Non quest'acqua" rispose Lucia "mia mamma non vuole che la beviamo perché fa male. Andiamo a chiedere un po' d'acqua alla zia Maria dos Anjos, qui vicino"

"No, Lucia", interruppe Giacinta, "L'acqua buona non la voglio; avrei bevuto questa perché, invece di offrire a Gesù la mia sete, gli offrirò il sacrificio di bere quest'acqua sporca."

Altre volte era la frutta che serviva come materia dei loro sacrifici. Giocavano un giorno vicino al pozzo, quando la signora Olimpia venne a portar loro alcuni grappoli d'uva. "Non mangiamoli" disse risoluta Giacinta, quando la mamma si fu allontanata "e offriamo questo sacrificio per i peccatori." E avendo visto sulla strada alcuni bambini poveri corse ad offrir loro la frutta. Un'altra volta, la mamma di Giacinta aveva dato loro un bel cesto di fichi. I piccoli, già seduti a terra, si disponevano a mangiarli, quando Giacinta si ricordò dei peccatori che voleva così salvare dall'inferno. Rimise nel cesto il fico, che già aveva in mano, e s'allontanò rapidamente per la paura di cedere alla tentazione.

Così, andando tutti e tre a raccogliere alcune erbe che crescevano tra le pietre, Giacinta toccò un'ortica e, come chi fa una scoperta preziosa, esclamò: "Ecco un'altra cosa con cui possiamo mortificarci!" Mentre pascolavano il gregge, trovato un pezzo di corda, Lucia, come per gioco, se la strinse attorno ad un braccio e accorgendosi che la corda faceva male: "Questa sì che fa soffrire; possiamo stringercela alla vita e offrire a Dio questo sacrificio."

L'asprezza e la grossezza della corda rendevano il supplizio orribile. La spezzarono in tre parti e se la legarono attorno alla vita. Giacinta, più delicata, talvolta soffriva atrocemente. Le sfuggivano le lacrime per la veemenza del dolore, ma quando Lucia la consigliava di togliersela, rispondeva di no, perché non voleva rifiutare quel sacrificio a Gesù. Neanche a sera, andando a letto, si toglieva quel cilicio. Fu necessario che la Madonna, nella sua apparizione di settembre, vietasse loro di dormire con la corda alla vita perché se la togliessero.

Mentre i tre piccoli, perfettamente docili alla grazia divina, cercavano di accontentare in tutto la buona Signora, i nemici della religione non si davano pace finché non avessero visto annientati quei nuovi possenti germi della fede nella terra del Portogallo. Cessati i tentativi del magistrato locale, entrò in scena un altro personaggio: era il signor José do Vale, redattore di un giornale anti-clericale e di sinistra, uomo anarchico e ateo. Il suo scopo era quello di farla finita con Fatima una volta per tutte, e volle farlo per mezzo di un comizio. Fece distribuire nei paesi limitrofi dei volantini pieni di invettive contro le supposte apparizioni di Fatima e contro la Chiesa. Sicuro che tutti sarebbero accorsi a veder tali meraviglie, José do Vale, l'amministratore di Vila Nova de Ourém e altre persone importanti, con alcune guardie, andarono a Fatima all'ora stabilita. Ma quale fu il loro disappunto nel non trovare la moltitudine enorme che supponevano, ma solamente un certo Francesco da Silva, *regedor*, influente democratico del luogo! Il parroco aveva infatti spostato il luogo della messa, che venne celebrata nella cappella della Madonna di Ortiga!

Non ritenendosi ancora sconfitto, il gruppo si incamminò alla Cova da Iria, dove certamente avrebbe trovato molte persone. Questa volta l'uditorio non mancava. Un uomo aveva preparato, con grande cautela, uno splendido ricevimento: radunati diversi asini, li aveva legati agli elci e, vedendo approssimarsi il gruppetto dei dimostranti, li fece cominciare a ragniare e scalciaie, per rallentarli. Ciononostante Jose do Vale si avviò presso l'elce e lì trovarono una nuova sorpresa. Alcune persone di Moita, vi avevano messo paglia e fieno, come si farebbe con le bestie, per ricevere quei signori. "Facemmo ciò per dispetto" raccontò la signora Maria Carreira "ed essi così lo intesero. Quando alle undici e mezzo andai là, io e due mie vicine, ci nascondemmo ove adesso è stata eretta la cappella delle confessioni. Più in là c'erano tre uomini sopra un grande elce. Intanto uno di quei personaggi incominciò ad imprecare contro la religione. E noi, ad ogni sproposito blasfemo che diceva, gridavamo: "Viva Gesù e Maria!" Un altro ragazzo che stava appollaiato sopra un elce dal lato opposto, rispondeva ad alta voce: "Viva Gesù e Maria!" e faceva col cappello una riverenza.

Quei signori si stizzirono tanto che ci mandarono contro due guardie, ma noi fuggimmo attraversando boschi e campi e ci sottraemmo alla loro vista. Giunsero intanto gli uomini e i ragazzi che erano stati alla Messa nella cappella della Madonna e, constatando ciò che avveniva nella Cova, si misero a gridare verso le guardie e gli oratori: "Gli asini, gli asini! Le bestie!", mentre Josè e I suoi amici rispondevano: "Scarponi da montagna! Scarponi da montagna!". Le guardie tentarono ancora di prenderne qualcuno, ma tutti fuggivano chi da un lato, chi da un altro, facendo scherzi e prendendo in giro quelle persone che volevano rivelare "tutta la verità" sulla Chiesa e sulla Madonna. Infine anche questi si ritirarono verso Fatima e non sapemmo più nulla di loro né di José do Vale.

Intanto i tre pastorelli attendevano con ansia il giorno 13 settembre per vedere nuovamente la bella Signora. Molte persone credevano alle apparizioni, ma altrettanto erano scettiche. L'incredulità e l'incomprensione, specialmente da parte dei sacerdoti, assieme alle ripetute e fastidiose domande da parte della gente fecero soffrire molto i fanciulli e li gettarono in un senso di profonda solitudine. Pensavano che nessuno, a parte la Madonna, poteva realmente comprenderli.

Dalle prime ore di quel 13 settembre, le case dei veggenti traboccavano di gente e tutti volevano parlare coi fanciulli, raccomandare loro le proprie necessità, le proprie miserie. “Avvicinandosi l’ora,” ricorda Lucia, “con Giacinta e Francesco andai alla Cova, circondati da numerose persone che a fatica ci lasciavano camminare. Le strade erano gremite di gente. Tutti volevano vederci, parlarci. Non avevano rispetto umano. Molta gente del popolo, e perfino signore e signori, rompendo la folla che si accalcava intorno a noi, cadevano in ginocchio, pregandoci di presentare alla Madonna le loro necessità. Altri, non potendo farsi strada, gridavano da lontano: “Per amor di Dio, domandate alla Madonna che guarisca mio figlio che è storpio”, “Che guarisca il mio che è cieco”. Un altro: “Il mio è sordo” “Che faccia ritornare mio marito e mio figlio che sono al fronte!” “Che mi converta un peccatore;” “che mi risani perché sono tubercoloso,” eccetera eccetera... Passavano in rivista tutte le miserie della povera umanità e alcuni gridavano fin dagli alberi e dai muriccioli ove s'erano arrampicati per vederci passare.

Ad alcuni dicevamo di sì, ad altri davamo la mano per rialzarli da terra... grazie ad alcuni gentili signori che ci aprirono un varco tra la folla, arrivammo finalmente alla cova da Iria. Quando leggo nel Nuovo Testamento quelle scene incantevoli del passaggio di Gesù per la Palestina, ricordo quelle che, da bambina, Gesù mi fece contemplare sulle strade e sui poveri sentieri da Aljustrel alla Cova da Iria, e ringrazio Dio, offrendogli la fede del nostro buon popolo portoghese! Perché se questa gente si prostrava così, davanti a tre miseri fanciulli solo perché ad essi era stata concessa misericordiosamente la grazia di parlare con la Madre di Dio, che cosa non farebbe se vedesse davanti a sé lo stesso Gesù?”

Arrivati finalmente i fanciulli presso l'elce, Lucia, come al solito, ordinò al popolo di recitare il rosario che essa stessa si mise a guidare. Non era ancora terminato il rosario quando i fanciulli si alzarono a scrutare l'orizzonte. Avevano visto il lampo. La buona Signora non poteva più tardare. Ancora alcuni istanti e sopra l'elce venne a posarsi la dolce Regina del Cielo, sorridendogli maternamente. “Che cosa volete da me?”, domandò come sempre Lucia. E la bella Signora rispose: “Continuate a recitare la corona alla Madonna del Rosario, tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra. E ripetendo ciò che già aveva loro detto il mese precedente, insistette sul fatto il 13 ottobre sarebbe venuto San Giuseppe col Bambino Gesù per dare la pace al mondo, Nostro Signore per benedire il popolo, e poi si sarebbe vista la sua figura corrispondente alle due invocazioni di “Madonna dell’Addolorata” e “Madonna del Carmine”. “Dio è contento delle vostre espiazioni, portate il cilicio solo durante il giorno, Egli non vuole che lo facciate anche mentre dormite.” “Mi hanno incaricata di chiedervi molte cose”, disse Lucia: “Questa bambina è sordomuta. Non la volete guarire?”, “durante l’anno migliorerà”. “Vi sono richieste di conversioni, di guarigioni... li guarirete? Alcuni li guarirò, altri no, perché Gesù non si fida di loro.” “La gente vorrebbe qui una cappella”, continuò Lucia, e la Madonna rispose: “Con la metà del denaro si facciano le portantine e sopra una di esse si collochi Nostra Signora del Rosario. L'altra metà la si impegnino nella costruzione di una cappellina”.

“Ci sono molti che dicono che io sono una imbrogliana, che meriterei di essere impiccata o arsa viva. Fate un miracolo perché tutti credano!” “Sì, in ottobre farò il miracolo perché tutti credano”. “Alcune persone mi diedero due lettere per Voi ed una boccetta d'acqua di Colonia”, ma la Madonna rispose subito: “Queste cose non servono per il Cielo!”

Dopo queste parole la Madonna cominciò ad andarsene, allora Lucia gridò alla gente: “Se volete vederla, guardate in quella direzione!” e indicò l'oriente ove la Vergine andava scomparendo. Avidamente tutti gli occhi si fissarono nella direzione indicata e molti poterono osservare il fenomeno di prima: il globo luminoso che ascendeva verso il cielo. Dopo alcuni istanti di trepida commozione, i pellegrini si precipitarono sopra i fortunati fanciulli e li assediavano con mille interrogazioni: “Che cos’ha detto la Madonna? Curerà mio figlio? Mio marito tornerà sano e salvo dalla guerra? Aiuterà la mia piccina?” Fu solo con grandi difficoltà che i genitori dei tre fanciulli riuscirono a riportarli a casa, quel giorno.

Ma una volta tornati a casa, trovarono altra gente ad aspettarli e altre domande ad assillarli: “Com’era questa signora? Era veramente la Madonna? Diteci tutto ciò che è accaduto!” Tra i tanti testimoni di quest’apparizione vi furono anche alcuni sacerdoti, tra i quali monsignor Joao Quaresma, vicario generale della diocesi di Leiria e Padre Manuel do Carmo Gois. Il monsignore, uomo assai erudito, era giunto alla Cova da Iria con tante domande; non sapeva se credere o meno alla testimonianza dei fanciulli. Ecco cosa raccontò successivamente degli eventi di quel giorno:

Pensava: “Non saranno forse stati vittime di qualche bella illusione? Sarà proprio possibile che la Madonna si sia degnata di scendere fino a noi per portarci dal Cielo un messaggio di pace? Che si doveva pensare di quella moltitudine sempre crescente di uomini che al tredici di ogni mese affermavano di aver visto nel cielo di Fatima fenomeni straordinari?”

“In un chiaro mattino di settembre del 1917 uscimmo da Leiria, per portarci, sopra una vettura trainata da un vecchio cavallo, al luogo dove avvenivano le discusse apparizioni. Fu il nostro caro Padre Gois che scelse il punto dominante il vasto anfiteatro della Cova da Iria, donde potevamo osservare più facilmente, senza avvicinarci troppo al luogo ove i pastorelli pregavano in attesa della celeste apparizione. A mezzogiorno si fece completo silenzio. Si udiva solo il sussurrio delle preghiere.

Improvvisamente risuonarono grida di giubilo ... Si udirono voci che lodavano la Vergine ... braccia che si alzavano verso il cielo: “Guarda, guarda, non vedi?” “Sì... vedo!”. Anch’io alzai gli occhi e mi misi a scandagliare lo spazio per scorgere ciò che altri occhi più fortunati avevano già contemplato. Con mia grande sorpresa vidi chiaro e distinto un globo luminoso che si muoveva da oriente ad occidente, spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio. Il mio amico guardava anch’egli, ed ebbe la gioia di godere della medesima, inaspettata e incantevole apparizione ... Improvvisamente però il globo scomparve e la sua luce straordinaria si dileguò al nostro sguardo. Accanto a noi c’era una bambina, vestita di bianco come Lucia, e più o meno della stessa età. Piena di gioia continuava a gridare: “La vedo ancora ... La vedo ancora ... Ora scende giù!” Passati pochi minuti, esattamente il tempo che di solito duravano le apparizioni, la bambina cominciò di nuovo a gridare, indicando il cielo: “Ecco, il globo sale un'altra volta!” e continuò finché il globo disparve nella direzione del sole. ‘Che pensi tu di quel globo? ...’ domandai al mio amico che si mostrava entusiasta di ciò che aveva visto. “Era la Madonna” rispose senza esitazione. Questa era pure la mia convinzione. I pastorelli avevano contemplato la Madre di Dio e a noi era stato concesso di vedere il veicolo che l’aveva trasportata dal Cielo sulla incolta ed inospitale serra de Aire. Dobbiamo dire che molti tra coloro che erano presenti avevano visto la stessa cosa, perché da ogni parte esplodevano manifestazioni di gioia e di lode alla Madonna.

Altri tuttavia non avevano visto nulla ed erano tristi, per questo motivo. Alcune persone molto religiose piansero amaramente perché non erano riuscite a vedere niente. Con quanto entusiasmo il mio collega andava di gruppo in gruppo, informandosi di quello che avevano visto. Le persone interrogate erano delle più differenti classi sociali. Tutte concordemente affermavano la realtà dei fenomeni che noi stessi avevamo contemplato

Profondamente soddisfatti del nostro pellegrinaggio a Fatima, tornammo a casa col fermo proposito di tornare ancora il prossimo 13 ottobre per conformarci all’invito di Lucia e fortificare ancor più la nostra fede nelle apparizioni della Madonna. Si verificarono pure altri fenomeni che, come questo, non tutti poterono costatare. Il subito rinfrescarsi dell’atmosfera, l’impallidire del sole fino a rendere visibili le stelle, una specie di pioggia come di petali multicolori che svanivano prima di toccare la terra, furono i fatti notati e riferiti da centinaia e addirittura migliaia di persone.

“Il prossimo 13 ottobre farò un miracolo perché tutti credano”. Così aveva assicurato nelle ultime tre apparizioni la Vergine Santissima alla sua confidente. E Lucia, a sua volta, lo ripeteva a tutti coloro che venivano ad interrogarla. In tutto il Portogallo si parlava dell'avvenimento e si aspettava la realizzazione del grande miracolo nel giorno, ora e luogo fissato. Il tredici ottobre sarebbe stato, per le apparizioni di Fatima, la prova decisiva e definitiva.

Questa aspettativa si ripercuoteva specialmente sulle famiglie dei veggenti. I non credenti si facevano beffe degli avvenimenti e i nemici della Chiesa ridevano dei sempliciotti che vi credevano; gioivano della magnifica opportunità che gli avvenimenti offrivano loro per poter seppellire una volta per sempre, in Portogallo, la moribonda religione cristiana.

I bambini erano molto tristi per via dei tanti miscredenti, eppure avevano piena fiducia nella bontà della Madonna, quindi non si preoccuparono più di tanto. Le loro famiglie, tuttavia, erano in preda al tormento, specialmente per colpa dei vicini, molti dei quali non credevano nelle apparizioni. Da ogni parte fiocavano minacce sui fanciulli e sulle loro famiglie se il miracolo non fosse avvenuto.

“La mia famiglia - ci racconta la signora Maria dos Anjos - era molto preoccupata e perciò andavamo ripetendo a Lucia che sarebbe stato bene che desistesse dalla sua cocciutaggine, perché avremmo corso tutti dei guai. Mio padre la rimproverava assai e quando aveva bevuto era addirittura insopportabile, ma non si permise mai di toccarla. Chi la castigava di più era la mamma. Si parlava persino di un lancio di bombe per incutere paura ai fanciulli e a noi. “Se dipendesse da noi” ci dicevano alcuni “la chiuderemmo in una stanza finché confessi di avere mentito”.

Non ne parlavano davanti a Lucia, ma eravamo terrorizzati e ci chiedevamo “che sarà di noi?” Alcuni ci suggerirono di portar via Lucia e di nasconderla in un luogo segreto. Non sapevamo più cosa fare...”

Con questo si conclude la nostra lettura odierna de “La vera storia di Fatima”. Abbiamo parlato della quinta apparizione del 13 settembre e della promessa di un miracolo, che sarebbe infatti accaduto l'ottobre seguente, ma di questo parleremo nella prossima puntata di “la Vostra fede Cattolica, oggi”. Arrivederci e grazie per essere stati con noi!